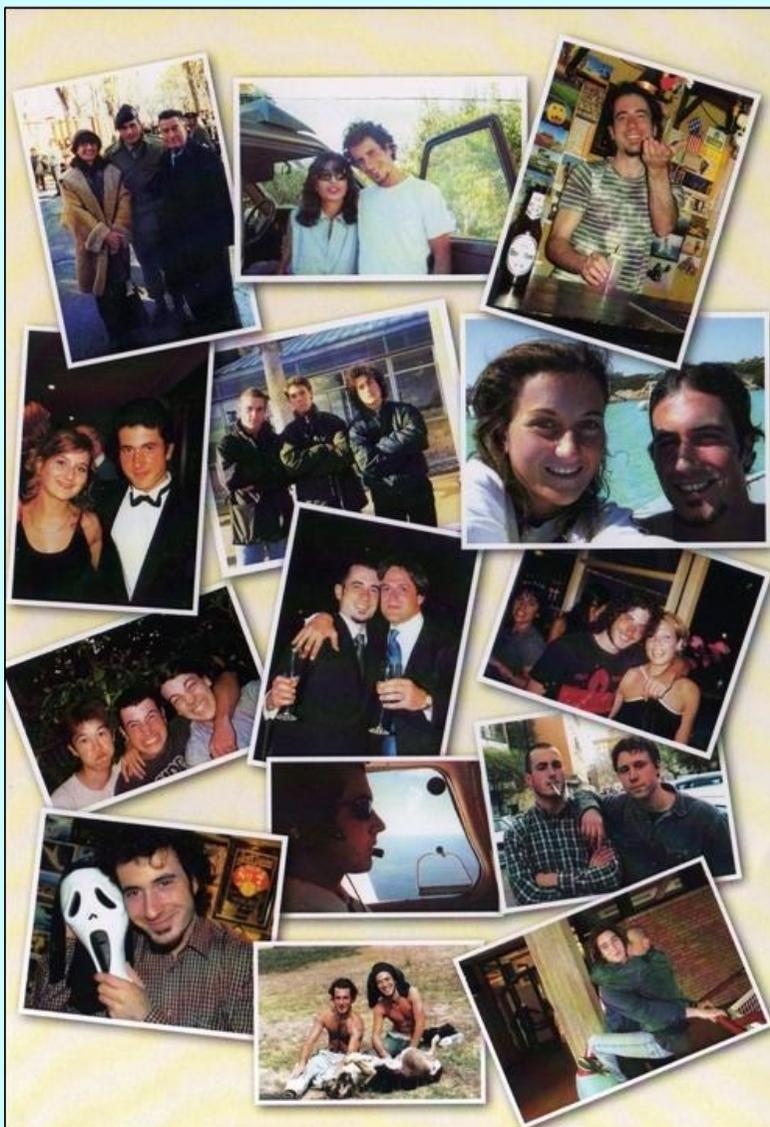


TRICOLORE

Agenzia Stampa



UMBERTO COCCO

2 ottobre 1981
6 settembre 2009

Continua a pag.2

TRICOLORE

Agenzia Stampa



Umberto è nato felice. Da piccolissimo, oltre alla sua costante e contagiosa felicità, aveva altre sue due inscindibili caratteristiche: era sempre sporco e parlava, parlava, parlava continuamente, con gli occhietti aperti aperti, e le manine che gesticolavano. Era bellissimo. Gli facevi il bagno e subito dopo era sporco di penna o di terra o di chissà cosa. Lo lavavi perché si doveva uscire e nemmeno eri arrivato che era rosso rosso perché accaldato, sudato, sicuramente spietatissimo, sicuramente con le scarpe slacciate e le calze tanto scese che arrivavano quasi dentro le scarpe. Alla fine dell'estate la pelle delle ginocchia aveva così subito tutte le strusciate dei suoi continui giochi all'aperto che ritornava normale solo mesi dopo. Non so quante volte andava a giocare fuori per poi tornare con una sola scarpa, e l'altra non si riusciva più a trovarla.

Stava con te e ti riempiva la vita, non c'era la casa era morta. E poi non stava mai zitto. Mamma mia quanto era carino con i suoi infiniti discorsetti, domande, scherzetti di una fantasia così ricca che ci cascavi sempre! Quando tornava dalla Germania, affidato alle hostess che poi lo davano a noi, queste, sempre e puntualmente, ci raccontavano gioiose e totalmente conquistate da lui le cose che aveva fatto sull'aereo. E la conclusione era sempre la stessa: "Sì, però quanto parla".

Umberto è nato avendo una copertina che poi ha tenuto con sé per anni stretta, stretta. Quando dormiva, ma anche di giorno, non la lasciava mai. La chiamava "Pinta" e a un certo punto aveva un angolo così rattoppato e duro che Umberto aveva deciso essere la testa. Con la Pinta litigava, giocava, ci parlava, la rimproverava e la lodava. Lui era la Pinta e la Pinta era Umbi.

Per il resto, crescendo, l'impressione di lui che hanno avuto quelli che lo hanno conosciuto è univocale e esatta. Mi sembra non ci sia bisog-

no di aggiungere molto. Tutti sono stati conquistati da tanta generosità di sentimenti e non solo; dalla disponibilità che non lasciava dubbi, dalla gioia e dalla serenità che sapeva comunicare. La sua breve vita l'ha sempre arricchita di sensazioni e di esperienze di ogni genere, belle e brutte.

Però la stessa vita, piano piano, è riuscita a rubargli l'enorme gioia e felicità con cui era nato.

Grazie Umberto.

